

## I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

# Non soltanto buoni

Crescono del 100% le aziende che affidano temi sociali e ambientali a comitati interni ai cda. Focus su sicurezza, clima e lotta alla corruzione

di Marco Capponi

**L**a sostenibilità non è più solo uno slogan, ma un vero e proprio elemento strategico nei piani aziendali. Una recente ricerca condotta da Morgan Stanley ha quantificato il mercato degli investimenti in fattori Esg (legati ad ambiente, società e governance) in 12 mila miliardi di dollari dal 2016 al 2018. Un mercato florido soprattutto tra i millennials: negli Usa il 95% delle persone nate negli ultimi 20 anni dello scorso secolo mostra predilezione per questo tipo di investimenti, e il 67% ne ha già fatto almeno uno. Il loro interesse non si lega soltanto a una maggiore sensibilità etica, ma anche alle performance: nel 2018, 15 tipologie Esg su 20 hanno sovraperformato rispetto alle corrispondenti non-Esg.

In Italia, al fattore strategico se ne aggiunge uno, altrettanto importante, di carattere normativo. Nel 2016 infatti è stato approvato il decreto legislativo

254, che recepisce la Direttiva europea 2014/95, sulla base della quale le imprese di interesse pubblico con almeno 500 dipendenti hanno l'obbligo di presentare una dichiarazione non finanziaria che riguardi tematiche ambientali, sociali, relative al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione, e che siano rilevanti per la società.

Per monitorare i risultati raggiunti al secondo anno di rendicontazione Kpmg e Nedcommunity hanno svolto una ricerca su un campione di 205 aziende italiane, 153 delle quali sono quotate a Piazza Affari (30 nel Ftse Mib). La notizia più interessante è sicuramente quella delle società che hanno scelto di dare la responsabilità dei temi Esg a un comitato endoconsiliare, cioè un comitato esecutivo composto da alcuni dei membri del cda, che

gli delega le sue funzioni: sono 74 (il 36% del campione), con un incremento rispetto al 2017 del 100%. Tra i settori, la crescita più rilevante si registra in quello finanziario, che ha più che triplicato il numero di comitati endoconsiliari. Questo significa che per un numero sempre più grande di aziende i temi ambientali e sociali non sono una parte irrilevante o residuale dei piani strategici. A voler vedere il bicchiere mezzo vuoto, però, c'è un altro dato che non può essere ignorato: sono ben 101 le società che non hanno formalizzato una governance di sostenibilità, e che quindi considerano la dichiarazione non finanziaria una semplice procedura burocratica, se non un fastidio normativo.

Per quanto riguarda i piani di sostenibilità, la ricerca ha individuato un gruppo minoritario di 45 aziende (il 22%) che hanno redatto un vero e proprio piano

di sostenibilità. Queste realtà, definite «best practice», hanno registrato un aumento importante rispetto al 2017, pari al 90%. È interessante notare come il 45% del campione citi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (gli Sdg). Non stupisce che quello più frequente (85%) sia il numero otto della lista, volto alla promozione di una crescita economica sostenibile, anche attraverso l'incentivazione di condizioni di lavoro dignitose. Impiego e sostenibilità si confermano così, ancora una volta, fattori che le società considerano determinanti per la crescita. Anche in questa sezione, tuttavia, va segnalato come più di tre aziende su quattro non abbiano ancora strutturato alcun piano di sostenibilità.

Sulla base degli ambiti del decreto 254, le società hanno identificato una serie di temi ri-

levanti. A guidare la classifica ci sono quei settori che portano all'azienda vantaggio immediato: salute e sicurezza (82%), anticorruzione (80%) formazione e sviluppo (80%). Anche il

cambiamento climatico assume una valenza non indifferente (66%), mentre in fondo alle voci ci sono quelle legate a riuso ed economia circolare (20%), temi che forse sono ancora considerati distanti dai classici concetti di produzione e consumo.

Infine, la ricerca si è concentrata sulle policy già formalizzate che attengano ai settori del decreto. In questo caso i rapporti di forza si ribaltano: al primo posto c'è l'ambiente (84%), seguito da salute e sicurezza (76%). In totale, il 72% delle aziende ha applicato almeno una policy relativa alle tematiche richieste dalla legge, con un aumento rispetto al 2017 del 12%. (riproduzione riservata)

gli delega le sue funzioni: sono

